

ADULTO

ADULTO

Etimologicamente il termine a. proviene, dal lat. *adolescere* (crescere, svilupparsi, rinvigorirsi); letteralmente, quindi, si può definire a. il soggetto che, avendo compiuto l'età evolutiva, ha raggiunto la maturità morfologica (a livello fisico e psichico) e funzionale. Il termine *adulthood* è stato coniato di recente per indicare le caratteristiche e le condizioni che definiscono l'a.

1. *L'identità adulta.* Da un punto di vista funzionale, poi, per «età adulta» si può intendere quella fase d'età cronologica che sta tra l'adolescenza e l'età senile. Gli studi della scienza psicologica sono indispensabili per dedurre le costanti di questa fase della vita ed in questo contesto due sono gli approcci a cui si fa solitamente riferimento: l'approccio psicodinamico e quello fenomenologico. Nell'approccio *psicodinamico* vanno segnalati gli studi di → Freud per cui l'a. veniva inteso come soggetto padrone di una *genitalità* capace di «amare» e di «lavorare»; gli studi di → Jung (1875-1961) interpretano invece l'adulthood come età del dubbio in cui appare una fase dualista, quella cioè che vedrebbe emergere un secondo Io che tende a togliere la direzione della vita psichica al primo Io: quello dell'infanzia, di qui la contrapposizione tra due identità che si fa lotta tra i due archetipi del *puer* e del *senex*. Tra gli studi psicodinamici però i più noti e funzionali alla dimensione pedagogica sono quelli di → Erikson che con il suo fondamentale lavoro *Infanzia e società* (1967) e con *I cicli della vita* (1984), in linea con le teorie freudiane dello sviluppo psico-sessuale, riteneva a. quell'individuo che agisce non in diretta conseguenza della soddisfazione degli impulsi primari, ma che sa conquistarsi *un'autonomia funzionale*, che sa cioè prefiggersi la realizzazione di scopi che prescindono, in parte, da dati bisogni pulsionali. Nell'approccio *fenomenologico* l'identità adulta trova soprattutto in alcuni studiosi i suoi interpreti più accreditati. Innanzitutto → Maslow (1971) che vede nella «motivazione» il tratto costitutivo dell'identità altrimenti denominabile «bisogno» della persona. → Rogers nel suo studio su *Lo sviluppo della personalità* (1961), evocando un modello di sviluppo ontogenetico, vede l'adulthood matura nel transito di alcuni passaggi esistenziali qualitativi: dalla incongruenza alla congruenza; dalla non accettazione di sé alla accettazione; dalla non comunicazione alla comunicazione; dalla rigidità mentale alla flessibilità; dal rifiuto delle responsabilità alla accettazione di queste; dall'isolamento alla socievolezza; dalla rigidità alla creatività; dalla sfiducia alla fiducia nella natura umana; da una vita spenta ad una vita piena sul piano dell'esperienza e della ricerca; dall'eterodipendenza all'autodeterminazione. Infine → Lewin che, nella sua opera *Principi di psicologia topologica* (1936) detta anche «del campo», rivela l'individuazione dell'identità adulta con particolari modalità operative; infatti l'a. per Lewin è quel soggetto che riesce adeguatamente a operare una differenziazione tra la totalità-persona e le figure che di volta in volta gli occorrono per agire e sopravvivere.

2. *Apprendere in età adulta.* Chi ha responsabilità formative anche nel campo degli a. prevede senz'altro di incontrare delle difficoltà nel realizzare i propri obiettivi. Se da una parte però la ricerca scientifica fa il suo doveroso cammino, dall'altra mai come oggi, con una società in rapida trasformazione, il termine *formazione* deve essere applicato anche agli a., non solo per compensare lacune di una loro preparazione anteriore (= analfabetismo di ritorno), ma soprattutto per completare e sviluppare la loro cultura. L'educazione degli a. pertanto, in prosecuzione di quella rivolta dall'infanzia alla giovinezza, nel contesto di un' → educazione permanente varia nei contenuti e nelle forme, per tutte le età. È prassi consolidata ormai che tra le specifiche funzioni di tale intervento a favore dell'a. si possono considerare l'educazione civica e politica, l'aggiornamento professionale, la divulgazione tecnica e scientifica, l'informazione artistica e sanitaria, le attività del tempo libero, l'igiene mentale. La formazione dell'a. vede così assicurati periodi ciclici per forme di completamento, di qualificazione, riqualificazione, specializzazione e aggiornamento. Ad una simile alternanza di periodi di formazione e di periodi di lavoro si dà il nome di → educazione continua, o ricorrente o intermittente.

Bibliografia

Lazzaretto A., *La scoperta dell'a.*, Roma, Armando, 1966; Erikson E. H., *L'a.*, Ibid., 1981; Id., *I cicli della vita*, Ibid., 1984; Morin E., «Le vie della complessità», in G. Bocchi - M. Ceruti (Edd.), *La sfida della complessità*, Milano, Feltrinelli, 1985; Bucciarelli C., *L'educazione permanente: un modello di politica educativa*, Rimini, Maggioli, 1987; Demetrio D., *L'età adulta*, Roma, NIS, 1990; Resnick R. T., *Impulsività, disattenzione e iperattività dell'a.*, Milano, McGraw, 2002.

C. Bucciarelli